



## MINISTRO SACCONI: IL MINISTERO E' LATITANTE!

Il 16 dicembre 2009 le Parti Sociali del settore credito firmarono un Accordo relativo al Fondo di solidarietà (l'ammortizzatore autofinanziato del sistema) che introdusse la "Sezione emergenziale" finalizzata a tutelare i lavoratori licenziati da aziende in crisi o in liquidazione, privi dei requisiti per accedere al prepensionamento, garantendo, per due anni, l'80% dell'ultima retribuzione, per le fasce di reddito sino a 38.000 euro di reddito annuo, con ripartizione dell'onere al 50% tra aziende interessate e "Sezione emergenziale".

L'Accordo fu recepito dal D.M. 26 aprile 2010 n. 51635 che decadrà il 31 dicembre 2011. Non c'è traccia del Decreto definitivo, senza il quale i lavoratori licenziati non potranno fruire del sostegno economico, dei percorsi di riconversione e di riqualificazione professionale a carico dell'Ente bilaterale "Fondo Banche ed Assicurazioni", dei processi di outplacement previsti dall'Accordo.

C'è un costo per il bilancio dello Stato? No, nessun costo. Soltanto l'insipienza, l'indifferenza, l'estenuazione burocratica del Ministero evidentemente immunizzato, a dispetto della sua missione, contro i drammi sociali di migliaia di famiglie!

Non è l'unico esempio di latitanza. Il D.L. n.78 del 2010 ha prolungato con effetto retroattivo le "finestre" pensionistiche, creando gravi problemi ai lavoratori in prepensionamento (Sezione straordinaria del Fondo di solidarietà) che incorrono nell'allungamento delle finestre.

In un incontro svoltosi il 2 febbraio 2011 tra Rappresentanti del Ministero, A.B.I. ed OO.SS. si concordò che la copertura economica sarebbe stata garantita con onere a carico del Fondo Sociale per l'occupazione e la formazione. Oggi gli stessi Rappresentanti del Ministero ci dicono che quella garanzia è scomparsa! Migliaia di lavoratori si troverebbero, così, per un anno senza assegno di accompagnamento alla pensione e senza pensione!

C'è un costo per il bilancio statale? Sì. Ma sarebbe stato sufficiente che il Decreto non avesse effetto retroattivo (una mostruosità giuridica ricorrente) e salvaguardasse, come sempre avvenuto, gli Accordi stipulati prima della sua emissione per azzerare qualsiasi costo.

Da ultimo, in ordine di tempo, in data 8 luglio 2011 le Parti sociali del credito, preoccupate per l'andamento della crisi internazionale e per gli effetti sul sistema bancario italiano, hanno stipulato un nuovo Accordo di riordino e di potenziamento della strumentazione del Fondo di solidarietà riducendo, altresì, il valore dell'assegno di accompagnamento alla pensione percepito dai lavoratori per consentire al fondo di sostenere i maggiori oneri fiscali intervenuti. Sono stati introdotti, inoltre, i Contratti di solidarietà difensiva ed espansiva.



Del Decreto di recepimento nessuna traccia! C'è un costo per il bilancio statale? Nessun costo. Ogni anno viene stanziato un plafond per i Contratti di solidarietà; se ci saranno i fondi anche i lavoratori bancari potranno fruirne; se non ci saranno, no.

Ministro Sacconi l'inconcludenza apatica del Ministero di fronte all'urgenza di dar corso immediato alle tutele sociali concordate dalle Parti, senza scaricare oneri sul bilancio statale, osteggia e logora la fiducia e la volontà collaborativa che, ostinatamente, continuiamo a nutrire verso le Istituzioni.

Le chiediamo, pertanto, un incontro urgente ed un impegno personale diretto.

Lei ha seguito il settore da un ventennio, dai tempi della Legge Amato-Carli. Conosce, perfettamente, la ristrutturazione ed il riposizionamento competitivo, in condizioni di equilibrio sociale, grazie al Fondo di solidarietà, e senza oneri per il bilancio pubblico, ai quali la Concertazione tra le Parti sociali ha offerto un contributo decisivo facendo del sistema bancario italiano uno dei più solidi del mondo. Ed uno dei più sindacalizzati del mondo con il 75% dei lavoratori iscritti alle nostre Organizzazioni sindacali.

Sappia, altresì, che la Categoria e le sue Rappresentanze sindacali continueranno a fare il loro dovere con grande impegno e responsabilità nei confronti delle aziende, dei clienti, delle economie e delle comunità di riferimento, del nostro Paese. Ma si opporranno, con assoluta determinazione in tutte le sedi, allo sconvolgimento delle tutele fondamentali, costruite in faticosi e fecondi anni di negoziati tra le Parti, rivendicando perentoriamente, nell'unità solidale con tutti i lavoratori, il proprio diritto al futuro.

Roma 6 ottobre 2011

LE SEGRETERIE NAZIONALI  
DIRCREDITO – FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UILCA